

Presentato in Campidoglio "A testa alta", un percorso tra le targhe e le epigrafi romane

# Un altro modo di conoscere Roma

## Tocci: "La lapide trasmette un'idea di fissità, ma spesso riguarda i cambiamenti"

di Alessandra Spila

Passaggiare per Roma può trasformarsi in un vero e proprio viaggio nella storia se, prima di infilarsi nelle bellissime strade e piazze della capitale, ci si imbatte nel volume *A testa alta*. Passeggiate romane: i percorsi della memoria di Cesare Mangianti (Mmc Edizioni, 25), pubblicati nei giorni scorsi e presentato dal sindaco Walter Veltroni in Campidoglio. Con passione e con precisione da esperto, l'autore accompagna il

sindaco Veltroni - che sono fondamentali poiché senza memoria la vita sarebbe triste. Roma ha un tracciato di memoria unico al mondo e attraverso queste pagine mi sono accorto di quanti itinerari ci sono per leggere la nostra città". Dello stesso segno anche le dichiarazioni di Maria Cristina Martini, fondatrice di Mmc Edizioni: "Abbiamo deciso di pubblicare questo testo per restituire alla città una parte fondante del suo vissuto sociale, politico ed urbanistico. Nei prossimi anni pubblicheremo altri tre volumi - dichiara Martini - in cui saranno 'visitati' altri itinerari grazie all'esperienza di Mangianti".

Nelle lapidi quindi non si trovano solo tracce di note figure: oltre ai luoghi dove personaggi celebri hanno dimorato, si ricordano anche avvenimenti storici, sviluppi urbanistici e perfino eventi meteorologici. Bisogna dire però che "non ci si può fidare delle lapidi", come avverte l'onorevole Walter Tocci nel-



La copertina di "A testa alta"

l'introduzione, perché: "manifestano quasi sempre il contrario di ciò che dichiarano. La stessa natura marmorea richiama l'idea della stabilità. Eppure le più importanti riguardano proprio i cambiamenti dell'assetto urbanistico". Come dimostra, ad esempio, il caso dell'obelisco di fronte al Parlamento, che ha trovato una fissa collocazione solo dopo un lungo girovagare per Campo Marzio. Ma non è solo per questo che per "leggere" correttamente le lapidi bisogna essere ben docu-

mentati. È anche, come sottolinea Tocci, perché "a lasciare un segno, in realtà sono stati i vincitori, i soli abilitati a scrivere la storia sui marmi. E molto spesso chi vince sente il bisogno di riassumere nei suoi simboli anche le epoche precedenti". L'arco di Costantino ne è una prova evidente: l'imperatore volle assemblare le lapidi di Traiano e di Adriano in una sorta di grande ri-elaborazione marmorea, ri-

**L'AUTORE.** Cesare Mangianti è nato a Roma nel 1940. Laureato in Fisica, ha lavorato come ricercatore in agrometeorologia, quindi ha rivolto la sua attenzione all'Imaging Diagnostica in qualità di responsabile di marketing in varie multinazionali del settore. Attualmente insegna, come cultore della materia, alla Scuola di specializzazione in fisica sanitaria all'Università "la Sapienza" di Roma. È autore di numerosissime pubblicazioni scientifiche.

Nato da genitori e nonni romani, ha sempre coltivato un grande amore per la sua città e un notevole interesse per le sue tradizioni. Tale passione si è ora concretizzata in questo libro, che vuole essere un omaggio alla propria città ed un modo per rendere partecipi di questo suo grande amore sia i romani che i non romani.

spettata nei secoli perché apparteneva all'imperatore che aveva riconosciuto il Cristianesimo.

*A testa alta* offre dunque la possibilità di conoscere questo ed altro, grazie al lavoro meticoloso di Mangianti che confida: "Da sempre, fin dall'infanzia, sono stato incuriosito dalle epigrafi e dalle targhe. La curiosità nasceva non solo dalla loro forma, ma anche dai nomi dei personaggi, a volte sconosciuti, che venivano ricordati, come pure dalla varietà delle iscrizioni". "Lo scopo principale è quello di invitare in modo discreto, ma pressante - spiega ancora l'autore - a rivisitare la città con occhi nuovi per far venire alla luce l'ordito, nascosto, su cui si è tessuto nel corso di oltre duemila anni l'attuale unico assetto di Roma". Insomma, come si legge nelle pagine finali di *A testa alta*, riprendendo le ultime parole di Eleonora De Fonseca Pimentel, "Forse un giorno gioverà ricordare tutto questo".

**Nell'arco di Costantino, l'imperatore assemblò le lapidi di Traiano e di Adriano in un'unica grande ri-elaborazione marmorea**

lettore per tre itinerari differenti - da piazza Navona a Fontana di Trevi, da via di Ripetta al Pantheon - attraversando le varie età della città eterna grazie alle iscrizioni antiche di palazzi e monumenti. Ed è proprio qui la peculiarità di *A testa alta*: permettere al lettore, o meglio, al passante, di soffermarsi sulle testimonianze di storia che assai di rado, e molto ingiustamente, sono considerate nella loro importanza: le targhe e le epigrafi di marmo di palazzi ed edifici. E permettere quindi di incontrare virtualmente i personaggi che nei secoli hanno vissuto a Roma contribuendo a farla diventare la città unica che è, la città in cui sacro e profano, mistico e blasfemo, aulico e prosaico, hanno trovato il loro equilibrio. Da Canova a Stendhal, da Pasquino a Ciccarello, da Pio IX a Sandro Pertini. "La bellezza di questo libro deriva dal fatto che tocca le corde della memoria - commenta il